

PAPA FRANCESCO/1. LA SEMPLICITÀ DEI BAMBINI

Dopo una settimana passata a fare l'esperto vaticanista soprattutto al lavoro tra i "non addetti ai lavori", e dopo una giornata intensa e un'ora e mezza di "commissione mensa" a scuola a discutere sulle differenze nutritive della banana verde rispetto alla banana nera, alle 19.10 mi arriva la notizia della fumata bianca. Con grande emozione corro a casa e mi schiero con tutta la famiglia, incluso fratello miscredente, davanti alla tv con tanto di piatto di pasta fumante in mano. L'attesa si fa pressante, i bambini gridano: «Papa, Papa!», io mastico nervosamente, il fratello miscredente decide di cambiare l'acqua al pesce rosso... Le finestre si aprono, esce il Cardinale e in mezzo a parole latine di cui ignoro il significato, pronuncia un cognome sconosciuto ai più (anche per me, nonostante le mie ultime informazioni su Wikipedia). Tutto si ferma, io divento una statua di cera: l'unico davvero sereno è il pesce rosso, che ha di nuovo ossigeno. Mi accorgo che come al Palio di Siena o a miss Italia, il mio pronostico è fallito, il mio candidato è sparito e comincio a darmi delle motivazioni per voler continuare a dare ragione della mia ragione. Chi è? Ha già 76 anni, non lo conosciamo, otto anni fa era papabile, ma ora? Fino a che i bambini non ripartono con il grido «Papa, Papa». E allora mi accorgo che per l'ennesima volta ho usato la mia misura, quello che credevo io, che il criterio era ancora e sempre il mio... Ma la semplicità dei bambini mi ha riportato al fatto che tutti i miei piani non potevano reggere davanti allo Spirito Santo, e che la mia obbe-



dienza alla Chiesa doveva essere un affetto incondizionato nei confronti del Papa. Che sia per me, per tutti (magari anche per mio fratello), un'ennesima occasione per riconoscere questa paternità di Cristo, con la semplicità dei bambini.

Michele

PAPA FRANCESCO/2. LA SUA RICCHEZZA È CRISTO

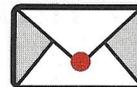
Frequento il quarto anno di Giurisprudenza alla Statale di Milano e con altri amici ho avuto la grazia di essere presente in Piazza San Pietro la sera dell'elezione di papa Francesco. Ho vissuto in quelle ore un'attesa come mai nella mia vita. Dal momento della fumata bianca i miei occhi non riuscivano a staccarsi dalla Loggia della Basilica e cresceva una curiosità grandissima. Ero di fronte ad un fatto che mi scuoteva, mi costringeva a chiedermi: «Ma cosa c'entra con me?». La risposta non ha tardato ad accennarsi sin dal primo istante in cui il Santo Padre si è affacciato. Dalle prime parole e dai primi gesti ho colto subito il richiamo per me: con la sua semplicità e umiltà, mi riportava all'essenziale, a Cristo stesso. Chiedeva la preghiera per il compito che gli era stato affidato, si chinava in un silenzio che lasciava a bocca aperta perché si avvertiva l'inspiegabile opera di un Altro in

mezzo a noi. «Ma cosa c'entra con me?». C'entra, nell'attimo in cui mi lascio affascinare e afferrare da quel momento che ho vissuto e lo faccio mio, lo seguo e mi fa crescere, fa crescere in me un giudizio che prima non avevo. Quando l'indomani, nel leggere i titoli dei giornali, ho visto l'esaltazione della povertà e del rinnovamento della Chiesa in questa direzione, ho subito avvertito ridotta la portata di ciò che papa Francesco ci vuole testimoniare. Ripensando a questo richiamo alla povertà ho sentito il bisogno di chiarire quale fosse il punto, fermarmi a constatazioni superficiali non mi bastava. Ciò a cui il Papa ci vuole richiamare è quella povertà che non ha altra ricchezza che Cristo, e che ci è stata comunicata in mondo così chiaro anche da Benedetto XVI nel momento in cui umilmente ha rinunciato al ministero che gli era stato affidato di guidare la Chiesa. Non ho trovato formulazione più bella dello spirito della vera povertà di quella che don Giussani pronunciò di fronte a Giovanni Paolo II nel 1998 in Piazza San Pietro: «L'esistenza si esprime, come ultimo ideale, nella mendicanza. Il vero protagonista della storia è il mendicante: Cristo mendicante del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo».

Denny, Milano

L'IMPREVEDIBILE GESTO DI 150.000 RAGAZZI

Nel 2011 una amica mi dice: «Perché non facciamo Donacibo?». «Cosa è?». «È una raccolta di alimenti nelle scuole tipo giornata Banco Alimentare». E io: «Va bene, se sei contenta fatti viva e si vedrà». Tutto è finito lì. Nel 2012 incontro di



Scrivere a Tracce redazione. Via Porpora 127, 20131 Milano

COMPAGNI DI SCUOLA

«MA CHI SONO IO PER RIDURRE L'ALTRO AI SUOI ERRORI?»

Caro Carrón, ho 16 anni. Avevo un bellissimo rapporto con la mia vicina di banco, poi le cose sono cambiate. Per vari motivi, io ero profondamente arrabbiata e delusa per le azioni che aveva commesso nei miei confronti, così ero convinta che lei dovesse venire per chiedermi scusa. Questa situazione è andata avanti per due mesi, ma io non ero contenta: sentivo in me arrabbiatura, delusione e amarezza. Ero così arrabbiata che per me lei non esisteva più. Alla mattina non ci salutavamo, ogni volta che la vedevo mi infastidiva. Ma quando andavo a messa, dicevo: «Signore indicami la strada giusta, perché solo tu sai cosa è meglio per me e per lei». Sabato, dopo scuola, sono arrivata a casa in lacrime. Ho visto davanti a me il libretto del Clu e mi sono detta: «Così non riesco a



stare, spero che mi possa aiutare». Mi sono messa a leggerlo. Ad un certo punto dice: «Ma chi sono io per ridurre l'altro ai suoi errori quando nessuno guarda me così? Se Gesù non ci guarda per i nostri errori, perché dovremmo farlo noi?».

Ho avuto un sobbalzo nel cuore così profondo che mi ha fatto prendere il telefono e chiamare questa mia amica e chiederle scusa per come la guardavo, ho sentito il bisogno di condividere con lei questa bellezza per quello che mi era successo, così le ho letto questa frase. La cosa sorprendente è stata che anche lei stava vivendo un disagio come il mio, ma non sapeva da dove ripartire. Ora siamo più amiche di prima, più leali perché abbiamo scoperto che solo un Altro ci permette di essere così.

Giulia

nuovo l'amica e mi ripropone Donacibo. «Se proprio ti interessa, vediamoci subito e parliamone». Ci siamo incontrati un sabato sera in sei, di cui una sola insegnante. Ci siamo suddivisi i compiti, abbiamo svolto tutte le formalità necessarie (iscrizione, moduli da riempire, eccetera) e siamo partiti contenti pensando a 3-4 scuole dove saremmo andati a proporre il gesto. Al primo incontro dei Banci di Solidarietà abbiamo raccontato ai nostri amici di questa storia di Donacibo, dicendo che liberamente chiunque poteva aderire. Come tutte le cose vere, la bellezza si trasmette da sola: la carità non ha bisogno di discorsi. Qui a Roma hanno aderito più di 20 scuole, dalle elementari al liceo, scuole pubbliche e private con una po-

polazione studentesca di circa 15.000 ragazzi, tonnellate di prodotti alimentari raccolti. Si sono coinvolti in totale, tra insegnanti e nostri amici, più di cinquanta persone. Nell'incontro mensile dedicato a Donacibo la serata sembrava che non finisse mai, piena di testimonianze di quello che era successo per la prima volta nelle scuole di Roma. Gente che era andata ad annunciare Gesù. Come non pensare ai primi che lo hanno incontrato. Biagio, insegnante, ha raccontato di come da cinque anni insegna nella stessa scuola e mai si era implicato davvero "lui". Con Donacibo era riuscito a dire ai suoi ragazzi che cosa lo rende contento nella vita. Paola, che insegna nell'alberghiero, ha raccontato della paura con cui aveva aderito, ma

come sempre ci ha pensato Gesù e il gesto è diventato una cosa importante per tutta la scuola: alla fine ha letto, commossa, le lettere ricevute dai ragazzi che vogliono fare il pacco. Quando accade l'imprevedibile bisogna solo aderire con il cuore aperto e disponibile.

Fiero, Roma

“IL GRANDE BLASFEMO” E IL CORO DEGLI ALPINI

Sono uno studente di Ingegneria della Bovisa. Con il nostro coro alpino abbiamo deciso di fare una cena. Prima di andare a casa e salutarcì, fuori dalla pizzeria decidiamo di fare l'ultimo canto: *Signore delle cime*. A metà, un signore che era in pizzeria si accorge che uno di noi si è di-